



ANNO XXII - N. 113

GENNAIO - FEBBRAIO
2006

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
70% - FILIALE DI PADOVA

Veneto Archeologico

Veneto Archeologico

bimestrale di informazione
archeologica

*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49
Tel e Fax +39 - 049 - 60 45 26
e-mail: gadvdp@tin.it

*

Anno XXII - N. 113
Gennaio - Febbraio 2006

*

Direttore resp.: **Adriana Martini**

*

Collaboratori:

Roberto Cavallini
Bruno Crevato-Selvaggi
Livia Cesarin
Raffaella Gerola
Giorgio Mastella
Enzo De Canio
Marco Perissinotto

Registrazione del Tribunale di Padova
n. 929 del 17/2/1986
Stampa: Lito-Tipografia Bertato
Villa del Conte (PD)
Tiratura del numero: 1200 copie
Spedizione in abbonamento postale 70%



**ASSOCIATO UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA**

In distribuzione gratuita
presso le sedi dei

Gruppi Archeologici del Veneto

In versione web sul sito:
[http://www.
gruppiarcheologicidelveneto.it](http://www.gruppiarcheologicidelveneto.it)

ed inoltre presso:

Libreria - Rivendita Giornali Nalesso
PADOVA - Via Induno 10

Libreria Einaudi
TREVISO - Vicolo Rialto

Libreria Spazio fra le righe
BERGAMO - Via Quarenghi

Edicola - Rivendita Giornali Ottobelli
MILANO - Viale Corsica 38

PATRASSO, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2006

La Capitale europea della cultura è una città, scelta a rotazione fra gli stati membri dell'Unione Europea, che per il periodo di un anno ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale, con il supporto della commissione europea. Quest'anno tocca a Patrasso, in Grecia.

La Città europea della cultura venne lanciata nel 1985, nel 1999 venne ribattezzata "Capitale europea della cultura" ed è ora finanziata attraverso il programma "Cultura 2000".

Diverse città europee hanno sfruttato questo periodo per trasformare completamente la loro base culturale, e facendo ciò, hanno migliorato la loro visibilità internazionale.

Con il Trattato di Maastricht si fa esplicito richiamo ad un «retaggio culturale comune» la cui valorizzazione rappresenta ancor oggi uno dei più ambiziosi obiettivi dell'azione comunitaria. Si tratta di un compito complesso, poiché la ricerca di un'identità culturale europea non va disgiunta da un'attività di sostegno a favore delle culture regionali e nazionali.

La scommessa della commissione è quella di incoraggiare gli incontri e gli scambi tra i cittadini europei, favorendo un'opera di condivisione delle culture che avvicina i popoli e fa nascere e maturare in loro un senso di comune appartenenza al continente Europa.

Per Patrasso rappresenta una opportunità straordinaria per offrire un quadro rappresentativo della realtà culturale greca, sia per la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città, sia per cercare percorsi innovativi, capaci di ridefinire e rilanciare la sua immagine.

A conferma del legame che lega da sempre la Grecia all'Italia, Patrasso dedicherà una settimana di eventi all'Italia e firmerà un accordo istituzionale fra la sua regione e la regione Toscana.

A.M.

INDICE

Attualità	pag.	3
Archeologia nel mondo	pagg.	4 e 5
Appunti di viaggio	pagg.	6, 7 e 8
Una moneta, una storia	pag.	9
Veneto Archeologico Documenti	pagg.	10 e 11
FORUM & UISPP	pagg.	12 e 13
Recensioni	pag.	14
Archeologia e didattica	pag.	15
Archeologia in mostra	pag.	16
Gruppi Archeologici del Veneto	pagg.	17 e 18

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

SOLDATESSE NELL'ESERCITO ROMANO?

Nella necropoli di Brougham (Inghilterra settentrionale) l'archeologa inglese Hillary Cool ha messo in luce i resti di due donne il cui corredo funerario era costituito da alcune armi e dai resti di cavalli, che erano stati sepolti insieme alle defunte. Queste sepolture vengono datate al III-IV secolo d. C. Questo ritrovamento ha destato grande interesse nel mondo dell'archeologia perché la presenza di armi accanto a corpi femminili permette di ipotizzare che le defunte fossero soldati e che forse avevano combattuto nell'esercito romano. Le analisi dei due corpi hanno messo in evidenza che le due donne erano originarie delle terre dell'Est danubiano. È quindi, molto suggestiva l'idea che queste due donne fossero in servizio nell'unità ausiliaria romana presso Brocavum.

TROVATA IN GERMANIA BALESTRA ROMANA

Concepita secondo il principio delle balestre, l'arma doveva essere "incredibilmente potente", secondo le conclusioni degli esperti che hanno cercato di ricostruirla e anche di testarla. Gli archeologi hanno trovato una placca metallica di 21 cm per 28 alla quale erano fissati bracci di legno con l'ausilio di corde di cui sono state trovate le tracce. Resti di armi così ben conservati e risalenti al primo secolo avanti Cristo sono stati trovati, secondo il portavoce del museo archeologico di Xanten, solo in Spagna e in Iraq.

Xanten è una città della Renania Settentrionale -Vestfalia (Nordrhein-Westfalen) di circa 17.000 abitanti. Più precisamente si trova a nord di Colonia e di Düsseldorf. Fondata dai romani con il nome di Colonia Ulpia Traiana di cui sono stati scoperti vari resti: le terme, le mura e il foro. Poco distante dal paese è stato rinvenuto l'ac-

campamento romano di Castra Vetera. I rapporti tra impero romano e il territorio germanico non furono dei migliori, anzi l'impero romano, nonostante vari tentativi non riuscì mai ad assoggettare le tribù germaniche poste ad oriente del fiume Reno che costituiva la linea di confine tra queste due civiltà: famosa fu la battaglia di Teutoburgo nella quale tre legioni del generale romano Publio Quintilio Varo furono distrutte dal condottiero germanico Arminio. Le incursioni romane ad occidente del Reno furono occasionali e di breve durata; spesso per punire questa o quella tribù germanica che aveva imprudentemente attraversato il fiume per appoggiare qualche rivolta in Gallia; come successe con Ariovisto sconfitto poi da Cesare. Nonostante tutto, comunque, il territorio germanico rimase per sempre off-limits per le truppe romane.

RITROVATI IN TURCHIA I RESTI DI UN FARO DELL'EPOCA DI NERONE

Le rovine di un faro probabilmente risalente al tempo di Nerone, sono state ritrovate un paio di anni fa in Turchia, sulla costa mediterranea, a Patara. Dalle dimensioni del cumulo di blocchi che ancora si ergono nella zona si è supposto che si tratti di uno dei fari più grandi dell'antichità finora cono-

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

sciuti. Ovviamente tutto è da verificare. Da notare l'ipotesi suggestiva che è stata avanzata dagli archeologi, quella di un violento tsunami abbattutosi sulla zona, ma di cui non si hanno notizie certe. Una iscrizione in bronzo scoperta dal team di archeologi turchi indicava che il faro era stato costruito dall'imperatore romano Nerone tra il 64 ed il 65 d. C.

GUATEMALA: SCOPERTO IMPONENTE DIPINTO MAYA

Una stanza affrescata dagli antichi Maya è stata scoperta da archeologi americani nella zona di El Peten, nel Guatemala del nord. Si tratta di pitture murali policrome (nove metri in lunghezza e un metro di altezza) risalenti al I secolo avanti Cristo. Abbondano i gialli, gli arancioni, i blu, i grigi e i rossi. Gli affreschi, che rappresentano la storia della creazione e del regno dei Maya, hanno al centro la scena dell'incoronazione del dio del mais e sono i più antichi dipinti murali conosciuti dell'antica civiltà centroamericana, antecedenti al periodo classico, che cominciò nel 250 dopo Cristo. Gli studiosi stanno ancora discutendo sulla funzione che la stanza decorata avrebbe avuto nella cultura maya: potrebbe trattarsi di una stanza in cui il re faceva le prove generali delle sue apparizioni pubbliche. Nel sito dei ritrovamenti, chiamato San Bartolo, erano già stati rinvenuti quattro anni fa alcuni dipinti e la più antica tomba reale maya conosciuta finora con dipinti che si stendevano sui quattro muri della stanza - solo due dei quali erano ancora in piedi al momento del ritrovamento - ispirati alla mitologia maya sulla creazione, con le quattro divinità che rappresentano l'acqua, la terra, il cielo e il paradiso. Al centro si trovano invece due scene d'incoronazione, una raffigurante il dio dei raccolti, l'altra un re in carne ed ossa. Il muro ritrovato fornisce una prova del fatto che i Maya, conosciuti per i progressi ottenuti nell'astronomia e

nella matematica, impiegarono lo stesso rito d'incoronazione reale per oltre 800 anni. I Maya dominarono il Messico meridionale e parte dell'America Centrale per circa 1.500 anni, costruendo una civiltà molto avanzata, fino alla conquista spagnola avvenuta circa 500 anni fa.

IN EGITTO AVVIATO IL PROGETTO DI RESTAURO DEL TEMPIO DI AMENOFI

Un mega progetto per il restauro del tempio di Amenhotep III (Amenofi, re dell'Egitto dal 1411 al 1357 avanti Cristo) e l'area circostante sulla sponda sinistra del Nilo, a Luxor, è stato avviato dal Ministero della Cultura egiziano in collaborazione con il Consiglio dei beni archeologici. Il progetto prevede anche il salvataggio dei colossi di Memnone, statue gigantesche di pietra che rischiano di essere erose dall'acque sotterranee il cui livello nella zona si è notevolmente alzato a causa dei lavori di irrigazione dei terreni agricoli. L'innalzamento del livello dell'acqua in passato aveva già ostacolato il restauro del tempio a cui stavano lavorando esperti egiziani insieme con un'equipe di archeologi tedeschi.

INAUGURATA AI MUSEI CAPITOLINI L'ESEDRA CHE CONSERVA LA STATUA EQUESTRE DI MARCO AURELIO

Marco Aurelio ha una nuova, definitiva dimora. Di vetro e acciaio e - soprattutto - di luce naturale, il più possibile vicino a quel cielo libero per il quale era stato creato e dal quale l'hanno allontanato pioggia e inquinamento moderno. Si trova nel Palazzo dei Conservatori, all'ingresso dei Musei Capitolini. L'Esedra di Marco Aurelio, progettata dall'architetto Aymonino è una sala ad ellisse, di mille metri quadri, otto metri di altezza, pareti bianche e pavimento alla veneziana, una graniglia compatta che dà l'idea del cocchiopesto romano.

APPUNTI DI VIAGGIO

ALLA SCOPERTA DEI MONASTERI IN BULGARIA

Negli ultimi anni alcuni impegni di lavoro mi hanno portato a visitare più volte la Bulgaria. I miei colleghi bulgari, fra un incontro e l'altro, mi hanno spesso portato a conoscere i monumenti e le realtà artistiche di questa nazione, piccola e non molto visitata dai turisti italiani. Le cose stanno cambiando rapidamente e il turismo bulgaro cresce a velocità consistente, principalmente attorno a quelli che sono i "gioielli" nazionali: i monasteri.

I primi monasteri cominciarono a essere costruiti in Bulgaria tra il IV e il V secolo della nostra era, negli anni in cui le comunità monastiche stavano emergendo come le avanguardie spirituali del mondo cristiano. Documenti scritti e resti archeologici testimoniano la presenza di decine di monasteri nelle terre che verranno poi abitate dai bulgari. Le prime costruzioni si rifacevano ai modelli orientali che si stavano imponendo allora in molte parti d'Europa. Solo dal VI secolo cominciarono ad affermare la loro influenza quelli bizantini, uno stile che diventerà successivamente quello standard per i monasteri della chiesa ortodossa d'Oriente.

L'adozione del Cristianesimo come religione di Stato, avvenuta nel 865, diede nuove ragioni alla loro costruzione nei territori dello stato bulgaro.

Solo successivamente a quest'epoca, quindi, cominciarono a nascere monasteri che si riallacciavano alla presenza della nuova aristocrazia bulgara, fino ad allora fedele ai riti del paganesimo.

Gli scavi effettuati nelle antiche capitali di Pliska e Preslav danno convincenti prove del fatto che proprio nei complessi monastici si sia venuta a plasmare, allora, una comune cultura tra gli abitanti dei territori della Bulgaria d'oggi. Fin dall'inizio, infatti, le comunità monastiche assemblarono quei valori comuni nei quali potessero riconoscersi sia le popolazioni giunte di recente da oriente con il tramonto della dominazione romana - i protobulgari, gli slavi -, sia i preesistenti nuclei di popolazione, eredi diretti della antica tradizione dei traci.

Da queste esperienze nacque un insieme di riti e tradizioni religiose autonome e originali, proprie di una nuova cultura emergente, che possiamo chiamare bulgara.

Con la seconda metà del IX secolo i monasteri, a somiglianza di quelli bizantini, svilupparono, oltre alle loro funzioni ecclesiali, importanti attività culturali, educative ed economiche. Apparvero, allora, laboratori artistici dediti alla ceramica e alle icone, centri dedicati alla traduzione in slavo di libri liturgici, alla creazione di nuove opere letterarie e di miscellanee appositamente assemblate per propagandare e consolidare la religione cristiano-ortodossa tra la popolazione del nuovo paese.

In quell'epoca i monasteri siti nelle vicinanze della capitale, Preslav, ospitavano uomini di lettere come Costantino di Preslav, Chernorizets Hrabr e l'Esarca Yosif, personaggi che scrissero opere di grande valore culturale e storico, veri e propri pietre miliari della letteratura bulgara.

I grandi edifici monastici cominciarono ad essere esteticamente imponenti, fatti di ceramica e vetro, adornati da originali manufatti scultorei e eleganti fregi colorati. Durante quegli anni i canoni dell'architettura sacra dell'Europa centrale e occidentale e-

APPUNTI DI VIAGGIO

rano particolarmente austeri; quella bizantina, invece, si curava quasi esclusivamente della architettura degli interni. Gli edifici sacri bulgari, al contrario, erano decorati anche all'esterno: le facciate erano vivacizzate da intonaci colorati e vivacissimi.

A dispetto dell'ascetismo dei monaci, i monasteri costituivano, allora, con le loro forme, armoniche e multicolori, una sorta di organica fusione tra le tradizioni locali e gli esiti della prima cultura cristiana. Più tardi quello stile, quei colori, furono adottati dai grandi architetti bizantini e servirono da modello per tutte le comunità che professavano il cristianesimo ortodosso, in particolare in Russia e in Serbia.

La più alta esperienza creativa generata dallo sviluppo delle arti nella Bulgaria di quegli anni, fu, però, probabilmente quella legata alla realizzazione di arazzi e di icone dipinte sulla ceramica lucida. Quelle icone non sono solo oggi pezzi unici dell'arte pittorica dei Balcani: sono, in assoluto, le prime dipinte nella tradizione delle popolazioni slave.

Caduto il primo stato bulgaro, nel periodo che va dal IX al XII secolo, i monasteri e le chiese furono i luoghi nei quali, durante il dominio bizantino, venne preservata la lingua, la cultura scritta, le tradizioni bulgare, assicurando la sopravvivenza di una identità nazionale nata solo pochi secoli prima. Con la creazione del secondo stato bulgaro le comunità monastiche si svilupparono velocemente.

Nei secoli XIII e XIV, infatti, i monasteri, con le ricche donazioni che giungevano copiose da parte dei membri della nuova aristocrazia, cominciarono a essere arricchiti di nuove chiese, di torri, di fortezze poste a difesa, di edifici vari dedicati alla residenza o alla attività agricola. L'arte pittorica raggiunse allora i più alti livelli qualitativi, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo del colore e il disegno delle soluzioni grafiche proposte.

In quei secoli le chiese e i monasteri ebbero, inoltre, un particolare ruolo nel raccogliere la letteratura e l'arte bulgara. In particolare i monasteri vicini alla capitale imperiale, Veliko Tarnovo, raggiunsero si-

gnificativi risultati in campo culturale e artistico.

Nel XIII e XIV secolo in molte comunità monastiche furono creati, inoltre, laboratori d'arte nei quali venivano decorati i libri e dipinti affreschi e icone.

Gli affreschi medioevali dei monasteri di Rila, Zemen, e Bachlovo, sono ancor oggi testimonianze vive che rappresentano un patrimonio di grande importanza per gli storici che si dedicano a studiare quel periodo.

Anche l'invasione ottomana della fine del XIV secolo non bloccò l'attività delle chiese ortodosse e dei suoi monasteri. Sebbene la maggioranza di quelli vicini alla capitale e ai maggiori centri venne abbandonata o distrutta, l'attività spirituale e di predicazione non si interruppe.

La creazione di queste composizioni artistiche fu resa possibile dai fondi elargiti

APPUNTI DI VIAGGIO

da mecenati bulgari, nobili o ecclesiastici che fossero. Le iscrizioni che accompagnano questi dipinti, quelle commemorative come quelle semplicemente esplicative, sono tutte scritte, rigorosamente, in bulgario. Nel frattempo però la forma delle chiese, come i suoi ornamenti interni, continuarono a essere plasmati su quelli della tradizione architettonica e artistica del periodo precedente, senza rinnovarsi.

Fino al XVI secolo, inoltre, continuarono a essere edificate nuove chiese, ravvivate sempre da affreschi colorati, la caratteristica principe della architettura religiosa bulgara. In quel periodo furono dipinte molte icone in ogni parte del paese.

Anche nei secoli successivi continuò a svilupparsi e a essere salvaguardata la tradizione antica dei monasteri sia in campo architettonico che in quello pittorico. Molti nuovi edifici religiosi tra quelli più ammirati oggi, furono costruiti, infatti, nel XVII e nel XVIII secolo: fra questi ricordiamo il monastero di Rozhen (1662).

Sotto la dominazione degli ottomani (XV-XIX secolo) e, in particolare, durante il periodo chiamato della Rinascita Nazionale (tra il 1700 e la fine del 1800), le comunità monastiche acquisirono un ruolo centrale nella vita pubblica della Bulgaria.

Rappresentarono, allora, il punto di riferimento della vita sociale e politica del paese, espressione della storia di una popola-

zione che aveva mantenuto un solido legame con le proprie tradizioni anche in un periodo storicamente difficile e ostile.

I monasteri non si limitarono, però, ad assicurare la cultura della classe colta. Si trasformarono in luoghi dedicati al dibattito e alla formazione. Nacque così, al loro interno, un folto gruppo di persone - sacerdoti e insegnanti - che divenne rapidamente un punto di riferimento per i bulgari di ogni categoria sociale.

Non è inesatto affermare che il processo che porterà, poi, all'indipendenza del paese, nasca in quei luoghi, dediti alla predicazione e alla conservazione di ciò che rimaneva della religione, della cultura e della lingua bulgara.

Non pochi di coloro che vennero educati nei circoli culturali legati ai monasteri parteciparono, poi, alla guerra di liberazione contro l'oppressione turca e alla lotta per affermare nel paese i principi della libertà di pensiero e di quella religiosa.

Tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 si ebbe, inoltre, un notevole sviluppo nel campo della scultura del legno: risalgono a quegli anni i più begli esempi di iconostasi, di pulpiti, di sedie vescovili, o più in generale di elementi d'arredo interno, che impreziosiscono gli edifici religiosi bulgari, donando quel senso di calma e solennità che li caratterizza.

ADRIANA MARTINI

UNA MONETA, UNA STORIA

TARDIVA CONVERSIONE AL DENARO

Moneta d'argento (8,50 gr.) coniata a Populonia fra il 211 ed il 206 a.C. Sul D/ testa di Gorgone di fronte e valore X. Sul R/ superficie liscia.

Le origini del popolo etrusco e la storia della costituzione di più stati indipendenti nel centro Italia hanno creato problemi a molti storici fin dai tempi classici. Popolazione di origine sicuramente non greca, forse proveniente dall'Oriente, gli Etruschi parlavano una lingua che sembra collocarsi fuori del ceppo indoeuropeo e che forse rappresenta la sopravvivenza di una tradizione linguistica del Mediterraneo di epoca preistorica. Al culmine della loro potenza, fra il VII ed il V secolo a.C., gli Etruschi controllavano un impero che andava dal fiume Po fino alla Campania.

Dall'Italia meridionale venivano importate grandi quantità di oggetti artistici di produzione greca, mentre in cambio si esportavano metalli. C'era dunque grande ricchezza, e le tombe etrusche ne sono la testimonianza più incontrovertibile con i loro opulenti corredi funebri.

La maggior parte delle coniazioni etrusche sembra però appartenere ad un periodo più tardo, quando la potenza (in particolar modo quella marinara, dopo la battaglia navale di Cuma) dell'Etruria aveva cominciato a declinare ed a subire l'interferenza di Roma, il suo vicino meridionale che si stava sempre più allargando. Non si poteva più ricorrere al baratto, perché la perdita del controllo del mare impediva l'accesso alle materie prime, quindi bisognava adattarsi. Molte monete etrusche in metallo prezioso portano delle sigle ad indicare il loro valore, e la moneta in questione (d'argento, del peso di una didramma) viene valutata come l'equivalente di venti assi romani.

Fu coniata mentre imperversava la seconda guerra punica, probabilmente nella zecca di Populonia, città molto importante per gli scambi con l'entroterra della Toscana nord occidentale, ricca di ferro e unica fra le dodici città principali dell'Etruria ad essere situata sul mare.

SOGNI DI GLORIA DI UN EPIROTA

Statere d'oro (8,55 gr.) coniato a Taranto fra il 334 ed il 330 a.C. Sul D/ testa di Hera con corona di spighe verso destra e scritta TAPA. Sul R/ uomo nudo con una lancia in una mano e due lance nell'altra su cavallo al galoppo verso destra; sopra un fulmine, sotto scritta AMOA. La colonia spartana di *Taras* fu fondata, secondo la tradizione, nel 706 a.C. Questa città fu chiamata *Tarentum* dai Romani e Taranto ai giorni nostri. Essa adottò una forma democratica di governo nel 475 a.C. e a metà del V secolo divenne la più importante fra le città greche dell'Italia meridionale. L'occasione per la coniazione di questo statere d'oro fu l'intromissione negli affari tarantini di Alessandro il Molosso, re dell'Epiro, che piombò nella regione nel 334 a.C. apparentemente per dare una mano contro i Lucani che stavano creando disordini un po' dovunque. In realtà lo scopo nascosto era un po' più subdolo: Alessandro voleva estendere il suo dominio nei territori occidentali nella stessa maniera in cui il suo vicino ed omonimo re di Macedonia stava

costruendo il proprio impero nei paesi orientali. Il Molosso ottenne inizialmente qualche incoraggiante ed ingannevole successo, ma la sua impresa si interruppe bruscamente sotto le mura di Pandosia, dove morì combattendo valorosamente contro una popolazione locale, i Bruttii, accorsi a loro volta in aiuto della repubblica tarantina. Fu questa una delle tante guerricchiole che indebolirono la Magna Graecia a tal punto che, tempo dopo, i Romani avanzanti ne avrebbero fatto un sol boccone quasi senza colpo ferire. Assodata la diadema bellezza del ritratto di Hera, bisogna rimarcare che l'origine del cavaliere sul R/ era probabilmente agonistica, anche se spesso appare come appartenente all'iconografia delle immagini militari. Il fulmine è senz'altro uno degli attributi del re dell'Epiro, un riferimento alla sua potenza ed alla sua velocità, doti tutte naufragate sotto le mura di Pandosia.

PAGINA A CURA DI
MARCO PERISSINOTTO

L'ATTIVITÀ ARCHEOLOGICA DEL III CAMPO INTERNAZIONALE DI MARTINSICURO

Tra il 28 luglio ed il 6 agosto 2005 si è svolto il terzo campo archeologico internazionale di Martinsicuro.

Quest'anno i partecipanti provenivano da diverse parti d'Italia, dall'Inghilterra e anche dalla Bulgaria, rendendo quindi il campo molto interessante non solo dal punto di vista strettamente archeologico, ma anche da quello linguistico, con scambi culturali e lezioni lampo di bulgaro attorno al tavolo dopo i pranzi della mitica cuoca Lina.

Le attività si sono svolte in due luoghi distinti: l'attività di pulitura e siglatura dei reperti si è tenuta presso il Torrione Carlo V a Martinsicuro; le ricognizioni nei campi arati e lo scavo vero e proprio, invece, hanno avuto luogo a Sant'Omero, vicino alla chiesa di Santa Maria a Vico, che è la più antica di tutto l'Abruzzo, poiché risale a prima dell'anno mille. Molto probabilmente questa graziosa chiesina, particolarmente bella nonostante il suo interno alquanto spoglio, sorge dove prima si trovava un tempio dedicato ad Ercole. S. Maria a Vico è molto interessante anche per la diversità

dei vari materiali con cui è stata costruita, per lo più materiali riciclati da edifici in disuso che furono usati come cave, esattamente come fu usato il Colosseo dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

Prima di cominciare l'attività pratica di scavo, il primo giorno il presidente dell'Archeoclub di Martinsicuro, Lino Tucci, ci ha tenuto una lezione teorica nel torrione di Carlo V, illustrandoci tra le altre cose anche i "segreti" della torre e la storia della bellissima cittadina che ci ha ospitati per dieci giorni.

Dal secondo giorno in poi, sotto la guida delle ragazze del posto, alle prese con il loro master universitario, e di Tiziana e Nick, i nostri archeologi, ogni mattina alle 8.30 eravamo sul sito, dove venivamo portati dal mitico pullmino verde della "Scuola Calcio S. Omero" e dove, armati di pale, picconi, trowel, secchi e tanta pazienza, ci mettevamo al lavoro, mentre il sole picchiava sulle nostre teste.

Siccome tutti parlavano la propria lingua, non ci si capiva molto fra di noi, anzi... molto difficili erano quindi le trattative che si intavolavano per il possesso degli attrezzi comuni, come per esempio le pale, i picconi e, prime fra tutti, le regine della situazione, vale a dire le scopine, che erano poche e molto ambite. Per questo chi tra di noi italiani conosceva meglio l'inglese, lingua comune tra quasi tutti i partecipanti, correva da una trincea all'altra per tradurre da entrambe le lingue. Questa particolarità, insieme alle risate che si sentivano uscire dalle trincee (probabilmente scatenate da

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

frasi dette per il troppo sole) hanno valso al campo il soprannome di "Comedy Camp".

Ma nonostante tutto, fra una risata e una trattativa abbiamo fatto bene il nostro lavoro, e abbiamo portato alla luce molti reperti, fra la professionalità degli archeologi e l'emozione di noi partecipanti, soprattutto di chi l'anno scorso aveva scavato il così soprannominato "Buco Deprimente" davanti al Torrione, durante il turno ormai noto come "C'è un coccio per te".

Abbiamo trovato, infatti, oltre ad ossicini di volatili ed enormi femori di bovino, tracce evidenti di muri perimetrali, molte tegole di coperture di tombe alla cappuccina e, *dulcis in fundo*, tre sepolture. Ovviamente noi "comedy fellows" non potevamo non dare un nome ai nostri scheletrici amici. E quindi in trincea due non avevamo semplicemente due scheletri e una scatola cranica, ma "Gigino il Morticino", "Peppiniella la Cadaveriella" (all'inizio lo avevamo ribattezzato Peppiniello, ma in seguito si era scoperto che il bacino era piuttosto largo per appartenere ad un "lui"), e la nostra fantastica testa di "Alessandro Magno" (attorno al cranio abbiamo trovato il bordo della sepoltura, e siccome non si sa dove Alessandro Magno sia stato veramente sepolto...).

Dalle 6 di pomeriggio ci riunivamo al Torrione, dove ci dividevamo in due squadre, la prima addetta al lavaggio reperti, la seconda addetta alla siglatura. E così, dopo le

classiche raccomandazioni "smalto-inchiostro-smalto" e "attenzione al luogo più adatto per scrivere", tutti i nostri ritrovamenti, una volta completati con l'ormai familiare siglatura, venivano comodamente sistemati in cassette a loro volta comodamente sistemate su degli scaffali.

Ovviamente questi non sono stati giorni occupati solamente dal lavoro! I pomeriggi si passavano in spiaggia o a letto a recuperare un po' di ore di sonno, e dopo cena si usciva a fare grandi passeggiate per le vie di Martinsicuro, che si trasformavano ogni volta in tentati suicidi e omicidi, a causa delle corse sfrenate in riscio per il lungomare, e tornati a "casa" ci si fermava nel cortile: dopo la consueta partita a torello dei ragazzi, giungeva il momento di giocare a briscola o a poker, talvolta con l'ambitissima posta dei pasticcini!

E di certo non si può tralasciare l'escursione fuori programma a Civitella del Tronto, in un giorno di diluvio in cui lo scavo si era trasformato in un ammasso fangoso, ragion per cui non saremmo riusciti a continuare il nostro lavoro. Lì abbiamo visitato le rovine del castello, in cui gli abitanti avevano resistito ad un assedio per diversi mesi.

Speriamo tutti che la prossima estate si possa tornare lì per continuare, e magari concludere, anche se molto difficilmente, il lavoro cominciato in questo campo.

CHIARA E VELIA CAVALLINI

***XV CONGRESSO UISPP
UNION INTERNATIONALE DES SCIENCES
PREHISTORIQUES ET PROTOHISTORIQUES
LISBONA, SETTEMBRE 2006***

LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE PER I VOLONTARI DEL FORUM

FORMULAIRE DE CANDIDATURE AU XV CONGRES UISPP Réservée aux volontaires du Forum
APPLICATION FORM FOR THE XV UISPP CONGRESS Reserved for the volunteers
FICHA DE PARTICIPAÇÃO NO XV CONGRESSO UISPP Reservado aos Voluntários do Fórum

Prénom First name Nome	Nom Surname Apelido	
Lieu et date de naissance Place and date of birth Local e data de nascimento	Nationalité Nationality Nacionalidade	
Adresse: rue, ville, code postal, pays Address: street, town, county, post code, country Morada : rua, localidade, código postal, país		
n° téléphone telephone n° n° telefone	n° fax fax n° n° fax	e-mail e-mail e-mail
diplôme (obtenu et/ou en cours) et matière étudiée educational qualifications (completed and/or studying for) diploma (obtido e/ou em frequência) e área de estudo		
Quelles sont vos compétences techniques ? What are your technical skills? Quais as tuas competências técnicas ? Programmes informatiques / software / informática : Equipement technique / technical equipment / equipamento técnico : Presse et communication / press and communication/ imprensa e Comunicação : Sécurité / security / segurança : Tourisme / tourism/ turismo: Autre / other / outro:.....		
Avez-vous déjà participé en tant que volontaire à l'organisation d'un congrès ? Do you have any other congress experience as a volunteer? Tens experiência de voluntariado em organização de congressos?		
Etes-vous membre d'une (ou plus) association(s) culturelle(s)? Are you a member of one (or more) heritage associations? És membro de uma ou várias associações culturais?		



***XV CONGRESSO UISPP
UNION INTERNATIONALE DES SCIENCES
PREHISTORIQUES ET PROTOHISTORIQUES
LISBONA, SETTEMBRE 2006***

LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE PER I VOLONTARI DEL FORUM

**QUELLES LANGUES PARLEZ-VOUS ET À QUEL NIVEAU ?
WHICH LANGUAGES DO YOU KNOW AND AT WHAT LEVEL?
QUAIS AS LÍNGUAS QUE FALAS E A QUE NÍVEL ?**

Renvoyez cette fiche accompagnée de votre *curriculum vitae* au représentant du forum de votre zone géographique (voir liste ci-dessous) avant le 15 janvier 2006. Si votre candidature est retenue, vous serez prié d'envoyer une copie originale et signée du formulaire à l'adresse officielle du Forum.

Send this form with your *curriculum vitae* to your euro-regional Forum delegate by 15th January 2006. In case of approval, please send a signed copy of this application form to the Forum address.

Reenvia esta ficha acompañada do teu *curriculum vitae* ao representante do fórum da tua zona geográfica (consulta lista abaixo) até 15 de Janeiro de 2006. Se a tua candidatura for aprovada, ser-te-à solicitado o envio de uma cópia original e assinada do formulário para o endereço do Fórum

North Europe (Scandinavie, Danemark, Pays baltiques, Pologne): Eva-Liisa Jarvinen : evaliisaja@hotmail.com

Great Britain and Ireland: Nick Chapman: nick.chapman28@virgin.net

Central Europe (Netherlands, Belgium, Germany, Czech Republic): Tony Waegeman: tony.waegeman@phlimburg.be

Balkans and Greece: Ilija Godev - Municipality of Smolyan: smol@abv.bg

South Western Europe: (France, Switzerland, western Italy) Magali Boueux: ensemble@sebbou.com

South Eastern Europe (eastern Italy, Austria, Slovenia, Croatia, Hungary): Adriana Martini : president@heritageforum.org

Spain and Portugal: Conceição Catroga: c.catroga@ipt.pt

RECENSIONI



GIULIO CESARE: IL PIU' GRANDE CONQUISTATORE DI ROMA ANTICA
Giuseppe Antonelli
Newton & Compton Roma 2005
Pagg. 238 - € 14,90

Per il Mommsen, che lo ammirava profondamente, la sua figura poteva essere assimilata a quella di "un grande giuocatore", mentre decenni prima Napoleone gli attribuiva la passione per la guerra in quanto "bella occupazione". Quale che sia stata l'interpretazione del nostro personaggio, Giulio Cesare, nella tradizione storica e quale possa essere oggi ed anche in futuro la visione di studiosi di diverso orientamento, Cesare continua ad affascinare ed incuriosire, a più di duemila anni dalla scomparsa. Su un piano di buona e corretta divulgazione si pone la recente biografia, opera di Giuseppe Antonelli, studioso del mondo antico, noto ai lettori per i suoi saggi su Crasso, Gaio Mario, Catilina, Scipione l'Africano, etc. L'autore ripercorre in forma agile ed accattivante le tappe dell'esistenza di Cesare, via via dagli esordi giovanili nel movimento dei *populares* all'epoca di Cinna (l'erede di Gaio Mario e suocero del Nostro), alla graduale e contrastata ascesa sino agli anni del primo triumvirato, poi alla conquista della Gallia, per proseguire con la guerra civile, il periodo della dittatura e la tragica ed improvvisa conclusione

alle Idi di Marzo del 44 a.C. Per Antonelli "il lato più impressionante e sconcertante del suo carattere è la sfrenata libertà con cui Cesare si muove pur di raggiungere i suoi obiettivi, quali che essi siano". Una notevole spregiudicatezza, quindi, unita ad un discreto disprezzo dei valori convenzionali ed ad un eccezionale coraggio nel correre i rischi che le sue scelte comportavano. E - va detto - una notevole fortuna, quasi impressionante, che lo assistette in moltissime occasioni, abbandonandolo solo nell'episodio finale della sua esistenza. Antonelli è convinto che Cesare, pur nell'evidente progetto riformatore della Repubblica Romana, non avesse ancora ben deciso quale conformazione istituzionale dare al ruolo che si era assunto e che avrebbero ereditato i suoi potenziale successori. Per lo studioso, Cesare era essenzialmente un conquistatore, per lui "la gestione prudente, calcolata, attenta del potere, quale poteva essere praticata in città, non valeva l'ebbrezza che la conquista di genti e regioni nuove gli procurava... ". Una valutazione delle attitudini e della mentalità del personaggio che potrebbe essere motivo di discussione tra gli studiosi di antichistica.

PAOLO VIMERCATI SOZZI (1801/1883) COLLEZIONISTA E ANTIQUARIO
Silvia Caldarini Mazzucchelli
Bergomum 2005
Pagg. 262 - s.i.p.

Aristocratico milanese trasferitosi ben presto a Bergamo, sua patria di adozione, Paolo Vimercati Sozzi (1801/1883), è figura di primo piano nella cultura ottocentesca della pro-

vincia orobica, per i suoi molteplici interessi, che spaziavano in diversi campi, compreso quello delle scienze naturali. Ma il colto nobiluomo merita di essere ricordato soprattutto per l'attività in campo archeologico, sia in quanto precursore dell'investigazione metodica del territorio, sia in quanto appassionato collezionista ed antiquario, proseguendo una tradizione culturale che aveva lontane e nobili origini. Merito fondamentale, "allestì un museo privato di innumerevoli prodotti naturali, di manufatti d'arte e di antichità appartenuti a civiltà diverse. Per più di quarant'anni, si dedicò senza riserve a tale occupazione... Attorno agli oggetti posseduti esercitò con continuità la sua attività di erudito e contemporaneamente, attraverso studiate modifiche negli allestimenti mussali, espresse la ricerca di una perfezione intrinseca alla sua stessa opera." Vimercati Sozzi va ricordato anche per la sua attività sagistica di studioso, quale autore di testi sui monumenti bergamaschi, sulla monetazione locale, soprattutto dello *Spicilegio archeologico*, il termine viene da "spigolatura" ovvero raccolta di cose da altri omesse, in sostanza un album di 24 tavole sulle quali erano "illustrati" i reperti archeologici bergamaschi "fatti e colorati alla grandezza naturale, tranne per i manufatti più grandi, rimpiccioliti". Il tutto brevemente commentato. Il recente ed approfondito studio lui dedicato è della studiosa Silvia Caldarini Mazzucchelli, che si sofferma sia sugli aspetti tuttora validi che su quelli da tempo superati.

PAGINA A CURA DI
ENZO DE CANIO

ARCHEOLOGIA E DIDATTICA

LE ATTIVITA' CON LA BIBLIOTECA DI VILLAGRANCA PADOVANA

Anche quest'anno i Gruppi Archeologici del Veneto e la Biblioteca di Villafranca Padovana collaborano nella realizzazione numerose iniziative di divulgazione archeologica.

1) LA PIU' IMPORTANTE SCOPERTA DEGLI ANNI '90: L'UOMO DEL SIMILAUN

VENERDì 13 gennaio: Il ritrovamento di OETZI, la mummia di ghiaccio

VENERDì 17 febbraio: Tecnica dello scavo archeologico

DOMENICA 5 marzo: visita al museo del Similaun a Bolzano

2) LE GRANDI ABBAZIE DEL MEDIOEVO

VENERDì 17 marzo: Nella luce cistercense (I)

VENERDì 7 aprile: Nella luce cistercense (II)

DAL 22 AL 25 APRILE: visita alle Abbazie della Provenza

3) ALLA SCOPERTA DELL'ARCHEOLOGIA (I)

VENERDì 5 maggio: Il mestiere dell'archeologo

VENERDì 12 maggio: L'origine di Venezia

DOMENICA 21 maggio: visita all'isola di Torcello in Laguna

4) ALLA SCOPERTA DELL'ARCHEOLOGIA (II)

VENERDì 15 settembre: Desenzano

e Sirmione: le ville del Lago di Garda

DOMENICA 24 settembre: visita alle ville del lago di Garda

Prenotazioni in biblioteca:
tel. 049 9098914

GLI ITINERARI PER LE SCUOLE DEI G.A. DEL VENETO

Ecco i temi proposti per
l'anno scolastico 2005 - 2006:

- Oetzi, l'uomo del Similaun
- Le palafitte del lago di Ledro
- Archeologia sperimentale ad Archeoland
- Una giornata a Ponte di Veja
- Il parco rupestre della Valcamonica
- Il Museo dei Grandi Fiumi a Rovigo
- Venezia: itinerari a richiesta
- Verona romana e medievale
- Padova medievale e rinascimentale
- Le *villae* romane di Sirmione e Desenzano
- I castelli medievali di Avio e Beseno
- Aquileia e Grado
- Murano (Ss. Maria e Donato) e Torcello
- I Longobardi a Cividale
- Il Museo Nazionale Atestino di Este
- Il Museo di Adria e l'abbazia di Pomposa
- Il Castello Estense a Ferrara
- Bologna: il Museo della civiltà villanoviana
- La collezione egizia del museo di Bologna
- Il museo archeologico di Milano
- La civiltà etrusca: itinerari di due o tre giorni nell'Etruria settentrionale o meridionale, con visite a siti archeologici ed ai musei del territorio
- Roma: itinerari archeologici, artistici, storici e monumentali di due o tre giorni
- La Provenza romana: itinerari di tre e più giorni a Nizza, Arles, Nimes e Pont du Gard

Informazioni e prenotazioni presso la
sede di Venezia dei G.A. del Veneto.
(vedi la penultima pagina)

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

TREVISO: LA VIA DELLA SETA E LA CIVILTÀ CINESE: LA NASCITA DEL CELESTE IMPERO

La storia multi-millenaria della Cina poteva anticipare l'inizio cronologico della mostra di almeno venti secoli, risalendo alle mitiche dinastie Xia o Shang: la decisione di partire invece dalla Dinastia Qin rappresenta una scelta che coincide con la nascita del Celeste Impero, certificata da quel 221 avanti Cristo che costituisce la "svolta" storica della civiltà cinese. È questa la data della fondazione dell'impero e quindi l'inizio della storia moderna della Cina. La fulminea apparizione di Qin Shi Huangdi sulla scena cruenta di sette stati che da secoli si combattono per la supremazia è l'avvenimento più importante dell'antichità cinese. Iniziare dunque a raccontare la storia della civiltà cinese da questo momento sembra una scelta più che motivata. I famosi "guerrieri di Xi'an", oramai universalmente ritenuti una delle meraviglie del mondo, accompagnano la nascita del Celeste Impero con la loro complessità stilistica.

I reperti risalenti alla dinastia Qin scelti per la mostra testimoniano l'alto valore artistico raggiunto dalla Cina di ventidue secoli fa e costituiscono una pietra miliare nella storia dell'arte mondiale. Ad essi immediatamente si collega, e subito però si distingue per sofisticata ricerca estetica, la straordinaria sequenza di testimonianze archeologiche risalenti alle Dinastie degli Han Occidentali ed Orientali che per quattro secoli hanno plasmato e arricchito la civiltà ci-

nese. L'apporto culturale degli Han, oggi sinonimo della stessa etnia cinese, è stato determinante per la formazione della specificità stessa di quella civiltà.

La mostra testimonia con straordinaria ampiezza il trionfo della cultura degli Han: al di là dell'enorme varietà di soggetti statuari e quindi della fantasia plastica di una moltitudine di artigiani ed artisti ignoti, la spettacolare modernità delle sete, i modellini in terracotta delle abitazioni, la rappresentazione realistica della quotidianità domestica, la sapiente lavorazione del bronzo, delle lacche, delle giade, la raffinata visione di quel mondo e la sua accurata raffigurazione suscitano in noi un sentimento di spontanea ammirazione.

Chiusa l'epopea Han, l'arrivo sulla scena della Cina settentrionale di alcune minoranze etniche di origine mongola, siberiana e tartara genera quell'amalgama di razze centrasiatriche-cino-tartare che danno vita ad una era di grande significato culturale. L'incrocio di culture che ne deriva avvia una nuova tappa nello straordinario processo di sinizzazione dell'intera area.

L'introduzione proprio in quel periodo della dottrina buddista dall'India completerà l'affermarsi di una civiltà oramai ben definita, che la brevissima Dinastia Sui saprà egregiamente interpretare con sintesi di grande efficacia artistica. Le testimonianze riferite all'arte buddista Sui presenti nella Mostra sono più che eloquenti. Il cambio dunque di staffetta tra terzo e sesto secolo avvenuto con intermittenze di guerre tra le Dinastie dei Wei,

dei Jin, dei Nan Bei e dei Sui è testimoniato con reperti che possiamo definire "di passaggio" e che costituiscono il collegamento con il trionfo che ci attende quando compare sulla scena la grande Dinastia Tang. Comincia qui, all'alba del settimo secolo, il capitolo conclusivo, ma straordinariamente affascinante, della mostra. La scelta dei reperti Tang è davvero eccezionale: numerosi fra essi i "tesori di stato" prestati dal famoso Museo di Storia del Shaanxi di Xi'an, a ragione il primo museo della Cina.

L'interesse archeologico di questa sezione della mostra è indiscutibile. La raffinata plasticità della statuaria non abbisogna di essere commentata ma semplicemente goduta con la vista, con la contemplazione. Si tratta di una folta schiera di preziosi reperti che testimoniano a ragione la definizione di "età d'oro della cultura cinese" che viene unanimemente attribuita dai critici alla Dinastia Tang. Ed è qui, al termine di questa autentica parata di gioielli della civiltà cinese, che si conclude la mostra dedicata alla nascita del Celeste Impero. Siamo nell'anno 960 della nostra era. La Dinastia Tang è cessata ufficialmente nel 907 ma i suoi riverberi influenzano tutto il secolo e in verità non si spegneranno mai del tutto.

A.M.

SEDE

Treviso, Casa dei Carraresi

PERIODO:

22/10/2005 - 30/04/2006

ORARIO:

Martedì, Mercoledì, Giovedì,
Domenica: 9.00- 20.00

Venerdì-Sabato: 9.00- 21.00

BIGLIETTI:

Interi 9 €

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

IN COLLABORAZIONE CON IL CDQ PADOVA NORD: L'ARCELLA INCONTRA I SUOI CITTADINI

Tre incontri interessanti per chi vuole conoscere e vivere il proprio quartiere si sono tenuti all'Arcella nei mesi di novembre e dicembre 2005:

Il **18/11** il prof. Renzo Scortegagna, assessore al decentramento del Comune di Padova, ha spiegato i motivi che hanno portato alla nascita dei Consigli Circostrizionali.

La crescita in estensione delle città italiane dopo gli anni '50, spesso sulla base di piani regolatori non sempre seguiti, e la contemporanea perdita del senso di appartenenza dei cittadini alla città hanno indotto il legislatore a cercare nuove modalità per permettere agli abitanti di una città allargata di riappropriarsi dell'identità perduta favorendo la crescita sociale.

Così le città furono suddivise in sottocittà, cioè in quartieri, e si crearono i Consigli Circostrizionali.

Il cittadino in questo modo poteva meglio acquisire l'identità del quartiere in cui abitava. Nel caso di un abitante dell'Arcella essere arcellano e nel tempo padovano.

Il Quartiere così si dotò di organi che svolgessero compiti che riprendevano in misura ridotta i compiti propri del governo della città.

Purtroppo a queste finalità è subentrata una funzione tecnico-amministrativa, sono prevalse le preoccupazioni di decentrare gli uffici, dando spazio alla funzione amministrativa più che alla crescita di identità.

In questi ultimi anni la povertà di relazioni dei cittadini di uno stesso quartiere tra di loro è stata messa a fuoco da studi antropologici. Quelli che un tempo erano luoghi di aggregazione come ad esempio le piazze oggi sono diventati "non luoghi" in quanto le persone che li frequentano non hanno relazioni significative tra loro. Un po' come accade nei centri commerciali.

In questa ottica è giusto chiedersi se il quartiere è un "non luogo" e quale percorso il Consiglio Circostrizionale

deve fare affinché il quartiere affidatogli possa diventare un centro di relazioni, di appartenenze, di rispetto.

Alla relazione del prof. Scortegagna a cui non sono mancate richieste di chiarimenti e di approfondimento è seguita quella del Presidente del Consiglio di Quartiere Angelo Bordinon che ha illustrato le funzioni del Quartiere e le realtà spesso difficili e contraddittorie in cui il Consiglio si trova a operare.

Il Quartiere Arcella, così è chiamata dai più l'area a Nord di Padova che si è sviluppata al di là della stazione ferroviaria, ha attualmente circa 3-8.044 residenti (censimento del 31/12/'04). Nel 1989 i residenti erano 44.300, una diminuzione di oltre 6.000 abitanti. Se questo numero viene sommato a quello dei 3.911 immigrati stranieri si può considerare la perdita di cittadini arcellani ancora maggiore. Inoltre negli ultimi anni è aumentata la presenza di cittadini anziani, (Quasi 13.000 le persone che hanno oltre sessantacinque anni) mentre le scuole si svuotano. Quindi sul piano dei rapporti e degli aiuti sociali il Consiglio di Quartiere si trova impegnato su vari fronti: anziani, giovani, inserimento degli immigrati, nonché la cura delle strade, delle scuole, dei parcheggi, dei parchi. Una gestione varia, impegnata, difficile nelle scelte. Da qui la necessità della collaborazione e della presenza dei cittadini per rendere l'amministrazione più efficace.

Il **25/11** si è avuto un dibattito sulla sicurezza del Quartiere garantita dalle forze dell'ordine.

Alla presenza non solo dei due giovani poliziotti di quartiere (che si muovono a piedi) ma anche di rappresentanti di altri corpi istituzionali come vigili e carabinieri che operano 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno nel quartiere, anche con la presenza di unità mobili.

Malgrado il numero di poliziotti non sia adeguato all'estensione e ai problemi del quartiere tuttavia dal 2002 i contatti con i cittadini sono stati più di 6.000 e i poliziotti di quartiere mantengono costantemente contatti con i commercianti ed effettuano con-

trolli nelle scuole per prevenire l'uso e lo spaccio di droghe.

Questo incontro ha dato modo ai cittadini di far presente alle forze dell'ordine alcuni disservizi come il fatto che il Posto di Polizia sia per lo più chiuso o le difficoltà che incontrano gli abitanti di via Jacopo Davanzo a frequentare la propria strada.

Il **2/12** l'ultimo incontro. Numerosa la partecipazione dei cittadini per ascoltare il magistrato dott. Sergio Trentanovi, giudice tutelare nella circoscrizione di Venezia.

Il tema: "La legge sull'amministratore di sostegno", una legge voluta da tutte le forze politiche ed entrata in vigore nel marzo del 2004.

Questa legge, che va considerata una riforma di grandissima civiltà (Non più la tutela dei diritti dello stato o della famiglia o del patrimonio ma della persona), attua delle modalità di aiuto a favore di chi è privo in tutto o in parte di autonomia. Questi può ricorrere al giudice tutelare attraverso i servizi socio-sanitari (medico di famiglia e servizi sociali) per garantire la tutela della propria persona.

Con questa legge la tutela si formalizza senza l'intervento di un avvocato come avveniva precedentemente e non si ricorre allo strumento dell'interdizione, ma la richiesta è direttamente presentata dal medico di base, riconosciute le difficoltà dell'assistito.

Il giudice prenderà in visione il caso ma non giudicherà solo dalla documentazione presentata.

Suo compito è quello di visitare o in casa o in Istituto, qualora fossero ricoverate, le persone che abbisognano di sostegno, ricevere il loro assenso e provvedere in loro vece, a nominare un amministratore di sostegno cioè una persona che si incarichi di salvaguardare, anche nelle cose più semplici, i bisogni della persona affidata. Il dibattito che ne è seguito ha messo in luce le difficoltà che questa legge incontra nell'attuazione pratica (non bisogna dimenticare che è una legge entrata in vigore da poco), pur riconoscendone il valore di umanità e di civiltà.

PAGINA A CURA DI
LIVIA CESARIN

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PADOVA

DIREZIONE E SEDE
Via Ca' Magno 49 - Padova
Tel e Fax: 049.604526
e-mail: gadvpd@tin.it

LEZIONI ED INTERVENTI

Gli incontri, gratuiti e aperti al pubblico sono organizzati presso il CDQ Padova Nord all'Arcella, **in via Guido Reni 96, il venerdì sera alle ore 21.**

Medicina antica

Gennaio 2006

Venerdì 20 La terapia del dolore nell'antichità

Ferdinando Valle

Venerdì 27 Le origini della chirurgia plastica

Ferdinando Valle

Febbraio 2006

Venerdì 3 Gli strumenti dell'antico farmacista

Ferdinando Valle

Dal mondo classico al medioevo

Febbraio 2006

Venerdì 17 Dalle epigrafi ai codici miniati (I)

Emilio Cavallini

Venerdì 24 Dalle epigrafi ai codici miniati (II)

Emilio Cavallini

I programmi dell'intero anno sociale sono pubblicati a cura del CdQ Padova Nord e si trovano online sul sito dell'associazione.

QUOTE DI ISCRIZIONE

Le quote di iscrizione comprendono: tessera, assicurazione, abbonamento a Veneto Archeologico:
Socio ordinario: 30 €
Socio familiare: 25 €
senza assicurazione: 10 €

VENEZIA

SEDE
c/o Bruno Crevato-Selvaggi
C.P. 45 - Lido di Venezia
Tel e Fax: 041.5267617

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Si tratta di un "pacchetto didattico" integrato e completo: la proposta culturale, il socio accompagnatore, la lezione d'introduzione in classe alcuni giorni prima dell'escursione, la visita guidata e il supporto per le necessità logistiche: mezzi di trasporto, alberghi, ristoranti.

Proprio per la specificità culturale delle proposte offerte, l'associazione propone solo alcuni itinerari e progetti tematici di competenza consolidata.

Altri temi od itinerari, richiesti dagli insegnanti, potranno essere svolti solo se vi saranno le condizioni culturali appropriate.

A pagina 15 pubblichiamo un elenco di alcune delle proposte della Sezione Didattica .

ARCHEOLAND

MULINO SENGIO
37020 Stallavena (VR)
Tel: 045.565417-8668072
e-mail: info@archeoland.com

ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico: ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

2 I Primi Agricoltori-Allevatori: capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica: l'abitazione con pelli, vasellami, utensili e armi in metallo, telai funzionanti in modo rudimentale, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).

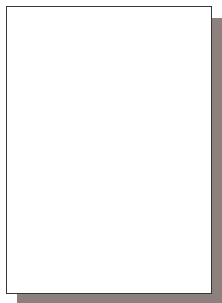
GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

ASSEMBLEA 2006

Venerdì 10 febbraio alle ore 21 in prima convocazione e alle ore 21.30 in seconda, si riunisce l'Assemblea Generale 2006 dei Gruppi Archeologici del Veneto.

All'O.d.G. i rinnovi delle cariche sociali, i programmi del prossimo anno sociale, lo scavo estivo e la partecipazione al congresso UISPP 2006

Nel prossimo numero:



APPUNTI DI VIAGGIO:
RITORNO A SALISBURGO
E DINTORNI

V.A. DOCUMENTI:
I 900 ANNI DELLA CATTEDRALE
DI PARMA



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
70% - FILIALE DI PADOVA